

NOTA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SARDA MARIO MEDDE SUL FEDERALISMO FISCALE

- Il modello di federalismo fiscale configurato dall'articolo 119 prevede autonomia finanziaria di entrata e di spesa per regioni ed enti locali, finalizzata a consentire agli stessi di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Le fonti dalle quali derivare le risorse sono individuate nei tributi propri, nelle compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al proprio territorio e nel fondo di perequazione istituito con legge dello Stato per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Inoltre lo Stato può destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali in favore di determinate regioni o enti locali per finalità specifiche (promuovere lo sviluppo, la coesione e la solidarietà sociale, rimuovere gli squilibri economici e sociali).

- L'aspetto fondamentale e prioritario riguarda il nesso irrinunciabile tra competenze da esercitare e risorse necessarie a tal fine. Le nuove funzioni e competenze coinvolgono il piano legislativo e istituzionale (articoli 117 e 118 della Costituzione), e una corretta attuazione dell'articolo 119 della Costituzione dovrebbe far cardine proprio su tale principio innovativo di autonomia finanziaria. Solo così è possibile determinare il superamento definitivo del sistema dei trasferimenti, e quindi della finanza derivata con vincolo di destinazione.

Il Governo ha sostanzialmente deciso di affrontare le questioni inerenti il federalismo tramite disegni di legge delega collegati alla manovra di finanza pubblica.

- Nel merito delle diverse questioni, **per quanto riguarda il codice delle autonomie**, sono positivi i contenuti del lavoro già avviato dal precedente Governo. È indispensabile una migliore definizione delle funzioni amministrative fondamentali e delle funzioni amministrative proprie di Regioni, Province, città metropolitane e Comuni.

Così come è urgente l'istituzione delle aree metropolitane.

- Per quanto riguarda il federalismo fiscale si tratta invece di dare coerente attuazione all'articolo 119 della Costituzione, prevedendo un sistema che garantisce autonomia finanziaria di entrata e di spesa all'intero sistema delle autonomie, consentendo di poter esercitare le funzioni amministrative trasferite con il decentramento amministrativo e le funzioni legislative ed istituzionali previste con la riforma del Titolo V della Costituzione.

Va detto che questi provvedimenti andranno comunque raccordati con la normativa inerente il PATTO DI STABILITÀ INTERNO, le cui regole sono ancora in corso di definizione, mentre le quantificazioni relative agli obiettivi annuali da raggiungere risultano piuttosto impegnative.

Va valutato positivamente il fatto che, dalla prospettazione complessiva che il DPEF fa del federalismo fiscale, risulta scomparso il riferimento alla proposta di legge della regione Lombardia, non condivisa nella sua impostazione dalla CISL, in quanto eccessivamente penalizzante per le regioni con minore capacità fiscale (soprattutto del Mezzogiorno), a causa del riferimento ad una perequazione delle differenze esistenti in una misura non superiore al 50%.

Sarebbe opportuno ripartire dall'accordo raggiunto tra tutte le Regioni in ordine ai meccanismi del federalismo fiscale (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, febbraio 2007) che, prevedendo, tra l'altro, la copertura integrale dei livelli essenziali delle presta-

zioni inerenti i diritti fondamentali, risponde maggiormente alle istanze di solidarietà rappresentate dal sindacato.

- Dopo il DPEF, il documento in campo è il disegno di legge Calderoli che si occupa principalmente delle Regioni a Statuto ordinario e solo marginalmente di quelle a Statuto speciale, come la Sardegna. Esso prevede, tra le altre cose, che le entrate future delle Regioni siano determinate da:
 - tributi propri;
 - partecipazioni all'IVA e all'IRPEF;
 - fondo perequativo assegnato alle Regioni la cui capacità fiscale è insufficiente a coprire le uscite.

La sanità, l'assistenza, la scuola, il funzionamento dei Comuni e delle Province e parte dei trasporti verranno finanziati con queste tre voci e con l'IRAP. I loro costi verranno determinati attraverso il cosiddetto costo standard. Le Regioni a Statuto speciale parteciperanno a questo sistema secondo i criteri e le modalità che verranno stabilite dalle norme di attuazione dei loro Statuti.

Si tratta di vedere se il quadro normativo uscito dalla finanziaria nazionale per il 2007 (7/10 IRPEF, 9/10 IVA con la sanità a carico della Regione insieme alla continuità territoriale e ai trasporti) sarà inglobato nel dispositivo statutario e nelle norme di attuazione. In questo caso, non accedendo al fondo perequativo, l'Isola dovrà pagarsi il costo di sanità e trasporti. C'è da sottolineare che una parte del gettito IRPEF e IVA dovrà alimentare la finanzia locale.

È dunque indispensabile che il dibattito avviato sul federalismo fiscale a livello nazionale, e soprattutto le decisioni che in materia verranno assunte dal Governo e dal Parlamento, veda la partecipazione delle istituzioni e della politica sarda.

È necessario rompere il silenzio che, salvo rare eccezioni, avvolge tutte le scelte necessarie a garantire la riapertura del confronto Stato-Regione sulla rinegoziazione del nuovo Statuto speciale dell'Isola e dunque sulle caratteristiche che assumerà la specialità sarda, anche nell'ambito del federalismo fiscale.

Infatti, accettare il solo terreno di confronto del federalismo fiscale, significa rinunciare a una pluralità di interessi che può trovare legittimazione solo in uno Statuto che rinegozi i rapporti Stato-Regione, che affermi il suo interno e federale modello di democrazia, che proponga a Roma e a Bruxelles il riconoscimento dell'insularità come proposta di Statuto positivo che serva anche a far uscire gli interventi necessari dalla pura logica del disagio territoriale.

- La Sardegna ambisce invece al federalismo cooperativo e solidale per rafforzare gli obiettivi di un federalismo interno all'Isola che recepisca gli specifici bisogni sociali, istituzionali, economici e storico-culturali dei suoi territori e delle sue popolazioni.

È indispensabile affrontare i problemi posti dall'attuazione del federalismo fiscale all'interno della concreta e attuale questione sarda, che riguarda il riconoscimento della soggettività del popolo sardo, l'individuazione di un modello di democrazia che non si esaurisce con la dimensione istituzionale, la rinegoziazione del rapporto con lo Stato, il ruolo dell'Isola nella nuova Europa.

Cagliari 12 settembre 2008